

Allarme Onu sul clima, la scelta tra «speranza o capitolazione»

CONFERENZA COP25

Guterres, segretario generale Onu: «Gli sforzi attuali sono insufficienti»

Von der Leyen: «Tra dieci giorni la Commissione Ue presenta il suo Green Deal»

Roberto Da Rin

Nelle lingue parlate dagli indigeni in Amazzonia non esiste il vocabolo "povertà", riferito a un singolo individuo. Il concetto di "povertà" è associabile solo all'intera comunità, quando investita da un uragano o un tifone che generi uno squilibrio nell'ecosistema. E privilegia le persone di ciò che la foresta offre.

Chissà se al grande summit Cop25 sul Clima di Madrid, iniziato ieri, qualcuno ne farà cenno. Anche solo per ricordare che, per analogia, lo squilibrio climatico interessa e colpisce l'intera "comunità mondiale", non solo alcune tribù dell'Amazzonia.

A leggere le prime dichiarazioni parrebbe scoccata l'ora del "fare". Il mantra da ripetere è "agire subito". Sono queste le intenzioni dei rappresentanti di 196 Paesi riuniti a Madrid da ieri fino al 13 dicembre.

Un impegno importante lo assume la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen: «Tra 10 giorni la Commissione europea presenterà il suo Green Deal. Il nostro obiettivo è di essere il primo continente neutro dal punto di vista climatico entro il 2050».

Il segretario delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, è stato chiaro: «Per fermare il riscaldamento globale sono in atto sforzi totalmente insufficienti». L'umanità, che subisce le conseguenze del cambiamento climatico, deve scegliere tra "la speranza" di un mondo migliore, agendo, o la "capitolazione": poi ha mostrato che i gas serra hanno raggiunto livelli record e che non c'è altro tempo da perdere: «Tutti i nostri sforzi per combattere i cambiamenti climatici

sono destinati al fallimento».

Guterres ha quindi esortato i grandi inquinatori a intensificare i loro sforzi altrimenti «l'impatto su tutte le forme di vita del pianeta, compresa la nostra, sarà catastrofico».

Sono questi i dossier di maggior rilievo sul tavolo dei negoziati della Cop25: 1) rafforzare gli impegni dei piani climatici (Ndc-Nationally Determined Contributions) per tagliare la CO₂, 2) fissare le regole sui "Mercati del carbonio", 3) arrivare a un accordo sugli aiuti da destinare ai Paesi vulnerabili per far fronte agli impatti climatici a cui non possono adattarsi ("Perdite e danni"), 4) decidere come utilizzare le raccomandazioni contenute negli ultimi rapporti su agricoltura e oceani del gruppo intergovernativo degli scienziati per i cambiamenti climatici (Ippc).

I Paesi tentano, per la terza volta, di fissare le regole sui mercati del carbonio. Gli esperti dicono che sarà una delle contrattazioni politiche più difficili durante il vertice. Si trat-

LE DATE

6 dicembre

La grande marcia

Insieme a Greta Thunberg gli attivisti daranno vita a una grande manifestazione a Madrid

9 dicembre

L'appello degli investitori

Il mondo del business rivolgerà ai governi un appello per sollecitare maggiore impegno contro il riscaldamento globale

11 dicembre

L'alleanza per la Terra

Prima della conclusione della Conferenza è previsto l'annuncio dei Paesi che avranno accettato di aderire alla Ambition Alliance: il cui obiettivo è ridurre a zero le emissioni entro il 2050

ta di decidere i criteri dello scambio di "compensazioni" utilizzate dai Paesi e dalle grandi imprese. È un gioco di equilibri complesso considerando i grandi inquinatori Cina, India o Brasile che ritengono di non poter abdicare alla loro sovranità politica e ambientale.

Gli Stati Uniti manderanno una delegazione, malgrado il ritiro deciso da Trump dall'accordo di Parigi del 2015, che prevede l'obiettivo di contenere l'innalzamento della temperatura globale entro i 2 gradi rispetto all'epoca preindustriale.

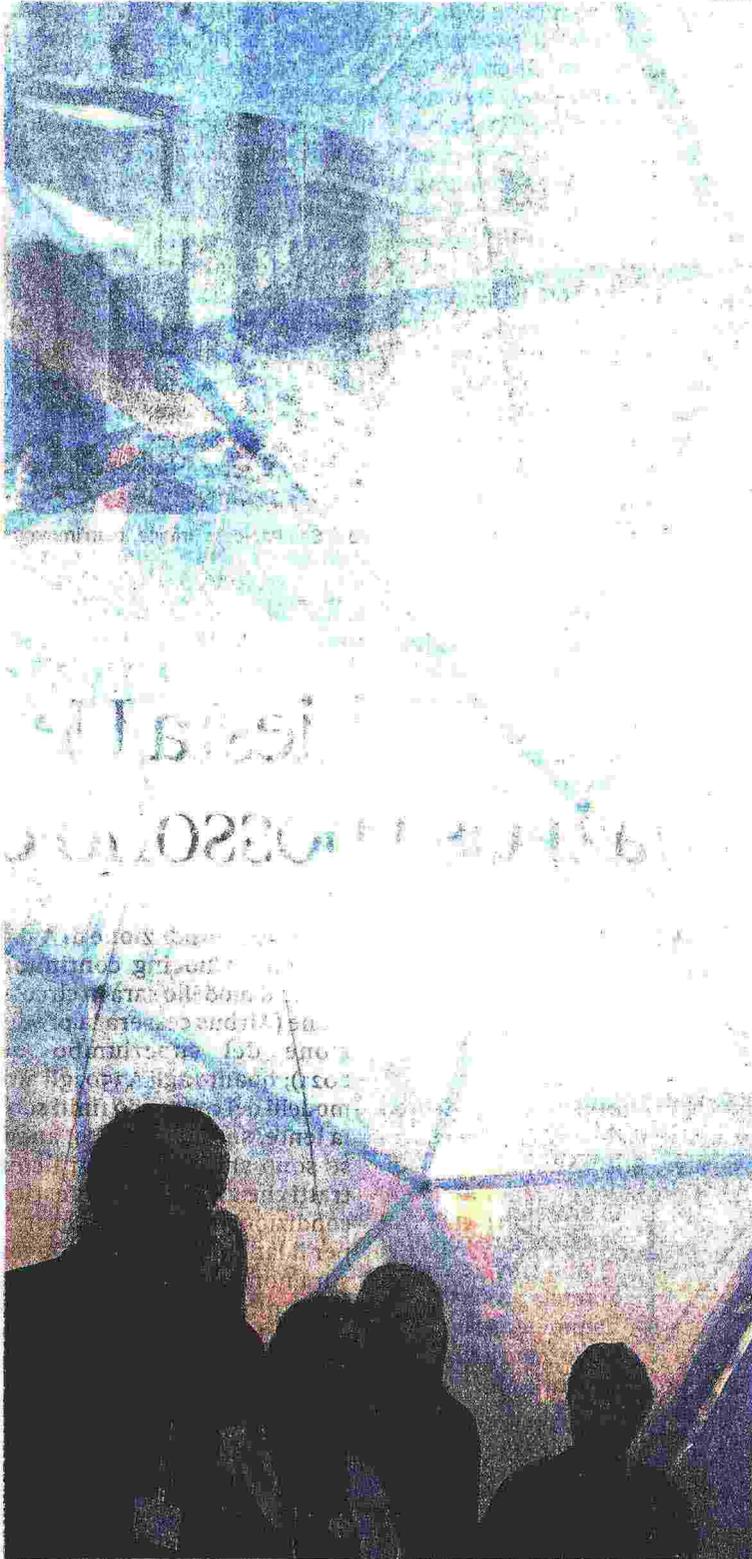
Le catastrofi naturali alimentate dall'impatto del cambiamento climatico sono la prima causa al mondo di migrazioni forzate all'interno di Paesi spesso già poverissimi o dilaniati da conflitti. Negli ultimi 10 anni sono aumentate di 5 volte e hanno costretto oltre 20 milioni di persone ogni anno, 1 persona ogni 2 secondi, a lasciare le proprie case per trovare salvezza altrove. È l'allarme lanciato da Oxfam, attraverso un nuovo rapporto, diffuso in occasione dell'apertura del vertice Onu sul clima, Cop25, in programma fino al 13 dicembre a Madrid.

Ue e Stati Uniti, dice Oxfam sulla base di uno studio promosso da oltre cento organizzazioni, «da soli sono responsabili di oltre la metà (54%) del costo dei danni causati dalla crisi climatica nel Sud del mondo». Per invertire questa tendenza, osserva Elisa Bacciotti, direttrice delle campagne di Oxfam Italia, «è essenziale che in occasione del summit di Madrid, i Governi si impegnino in supporto dei Paesi poveri, con l'istituzione di un nuovo fondo per l'adattamento al cambiamento climatico».

Le due settimane di conferenze si aprono con il passaggio di consegne alla presidenza di Carolina Schmidt, ministro dell'Ambiente del Cile. Schmidt ha definito il vertice «la Cop25 della messa in atto», alludendo all'attuazione delle decisioni prese a Parigi. Nei primi interventi e nelle anticipazioni ricorre il termine «dovremmo, potremmo, proveremo». In queste occasioni è bene ricordare che, a livello psicoanalitico, i condizionali tolgono potere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Così respirano. L'installazione dei Pollution Pods alla Cop 25 di Madrid. All'interno, i visitatori possono sperimentare le sensazioni provate dai milioni di persone costretti a vivere in luoghi dall'aria particolarmente inquinata

